

FLORIDIA, EX N.1 SOCIETÀ STUDI ELETTORALI
“Il Pd di Letta ormai è un partito fallito
Perduto il popolo, gli resta solo la Ztl”

➤ A PAG. 2 - 3

L'INTERVISTA

ANTONIO FLORIDIA

“I dem? Un partito fallito: senza popolo, resta la Ztl”

Il Pd ha compiuto errori strategici e non ha identità: ha ormai rotto con la sua storia

“È il fallimento totale della strategia delle ‘non destre’. Antonio Floridia, ex presidente della Società italiana di Studi Elettorali e responsabile dell'Osservatorio elettorale della Toscana, contempla lo spettacolo poco avvincente delle macerie del centrosinistra e prova a trovare un senso al di là della cronaca. “Pensosia il risultato di una grave incertezza strategica del Pd e dello smarrimento della sua identità. Errori su errori”.

Qual è stato il primo?

Rompere ogni dialogo con il M5S. Si poteva criticare per la scelta su Draghi, ma era assurdo bruciare una lunga collaborazione e un'esperienza di governo condivisa. Senza il 10% dei 5S, la partita del centrosinistra è persa quasi dappertutto, anche in Toscana sono pochi i collegi contendibili.

Il secondo errore?

Bisognava proporre a tutti i partiti di “non destra” un accordo che si limitasse a far confluire i voti sui candidati comuni nei collegi uninominali. Invece Letta ha proposto da un lato un'intesa tecnica - con Bonelli, Fratoianni e Di Maio - e dall'altro un vero accordo politico e programmatico solo con Calenda, cedendo ai suoi diktat e sbilanciando l'asse della coalizione. Non poteva reggere.

È una scelta, l'affermazione definitiva della natura più che moderata del Pd.

Certo, la questione di fondo è sull'identità di questo partito.

Il Pd rompe con la storia non solo della sinistra italiana ma persino del cattolice-

simo democratico avanzato.

In effetti Calenda parlava di Bad Godesberg della sinistra italiana.

Paragone improprio. A Bad Godesberg, l'Spd tedesca abbandonò il marxismo, qui siamo già molto oltre (*ride*), ben al di fuori della tradizione democratica progressista.

Il 25 settembre dobbiamo aspettarci un nuovo crollo della partecipazione?

Non è detto. In Italia abbiamo un astensionismo asimmetrico, le elezioni amministrative sono un conto ma alle Politiche c'è un ricompattamento, soprattutto a destra: è un elettorato che si mobilita, quando è

convinto di poter vincere.

E a sinistra?

I partiti sono fondati su leadership personali, senza radicamento territoriale. Nel Pd il voto popolare è molto debole. Il “partito della Ztl” non è una battuta infondata, ormai è un partito di massa solo in parte della Toscana e dell'Emilia-Romagna. Bisogna vedere, invece, come funzionerà il posizionamento del M5S con Conte. Potrebbe recuperare qualcosa, in uscita dalla sinistra Pd e magari pure dall'astensione.

Per Ilvo Diamanti un elettore su 4, nel centrosini-

stra, deciderà alla vigilia del voto.

In tutte le elezioni almeno il 10 o il 15%

degli elettori decidono l'ultima settimana o l'ultimo giorno. Il problema è che il centrosinistra ha lanciato implicitamente il messaggio che le elezioni sono già perse e quindi ormai ognuno pensa a sé.

TO. RO.

